

IN DIALOGO ... sulle orme di Francesco



preghiera – 67

settembre 2014

viviamo l'unità
*una grande famiglia di cristiani appartenenti a chiese diverse
prega con te creando unità*

la terza domenica di ogni mese

Quest'anno vivremo l'unità meditando il messaggio della prima Lettera di Giovanni

“... questo è il messaggio che avete udito da principio, che ci amiamo ... non come Caino che uccise suo fratello ... siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli ... abbiamo conosciuto l'amore nel fatto che egli ha dato la vita per noi, quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli ... questo è il comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri ...” (1 Gv 3,11-24)

L'osservanza dei comandamenti ha il suo apice nel comandamento dell'amore fraterno. E' da notare che qui Giovanni non parla dell'amore fraterno come comandamento o precetto, ma come “messaggio”, “annuncio”; all'inizio della lettera il “messaggio” era che “Dio è luce” (1,5). Questo messaggio appartiene al nucleo del vangelo e fa parte del primo annuncio della chiesa (“da principio”).

L'amore fraterno è un annuncio di luce e di vita, che, però, emerge su uno sfondo grigio che caratterizza la storia dell'umanità fin dalle sue origini, un'umanità rappresentata da due fratelli: Caino e Abele. Con questo riferimento il messaggio dell'amore non è riservato a un piccolo gruppo elitario, ma coinvolge tutta l'umanità: tocca le fondamenta della convivenza umana. Caino è il prototipo e il simbolo dell'odio fraterno che minaccia di penetrare nel cuore di ogni uomo; le sue opere “erano dal maligno” (v. 12), fonte dell'odio, e perciò egli divenne omicida. E' chiara la conseguenza: “chiunque odia il proprio fratello è omicida” (v. 15); l'odio è equiparato all'omicidio. Non è estraneo al nostro quotidiano l'esempio di Caino.

Ma oltremodo confortante è il messaggio opposto: “sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli” (v. 14): il “sappiamo” indica una consapevolezza che deriva dall'esperienza. E' soprattutto questo il messaggio che la lettera vuole trasmettere.

L'amore fraterno non idealizza la vita, riducendola all'ambito dei sentimenti. Esso attinge da una radice ben definita e si esprime in forme molto concrete. La radice è eminentemente cristologica: “egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” (v. 16). Se chi odia si fa omicida come Caino, chi ama e vive l'amore di Gesù, come lui dona la propria vita per i fratelli. Anche l'amore del cristiano deve essere “non a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità” (v. 18): non ama chi “chiude il cuore” davanti al bisognoso (v. 17); “dare la vita” significa aprire il cuore per i fratelli.

La sintesi del comandamento di Dio è “che noi crediamo nel nome del suo figlio Gesù Cristo e che ci amiamo l'un l'altro” (v. 23).